

Rassegna del 02/04/2013

SANITA' REGIONALE

02/04/13	Calabria Ora	7	Ombre, meriti e omissioni...	Mavaro Gianfranco	1
02/04/13	Quotidiano della Calabria	14	Intervista a Rosario Mirabelli - «Riforme per evitare il baratro»	Mollo Adriano	2
02/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	«Questa battaglia è un atto dovuto»	...	4

SANITA' LOCALE

02/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Nuovo ospedale, vecchi ritardi	Ant.Cant.	5
02/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Cinque anni di attività dedicati dalla struttura ai pazienti con sincope	...	7
02/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Ospedale su Rai3 Interviene Mancuso	...	8
02/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28	Farmacie, la ricetta di Defilippo	...	9
02/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34	Musicoterapia contro lo stress	...	10
02/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	Asp, ok all'atto aziendale	Carvelli Giacinto	11

02/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	12

Ombre, meriti e omissioni...

Sul sito del ministero della Salute si legge: "Le Regioni e le Province, nell'ambito della programmazione regionale, devono dare priorità ai piani di controllo delle nascite destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse stanziato per la lotta al randagismo alle sterilizzazioni, dove necessario, ovvero ad altre iniziative intese a prevenire il fenomeno del randagismo". Con l'attuale decreto, almeno a sentire chi con certi problemi si scontra tutti i giorni, alla prevenzione resterebbero invece solo le briciole, e forse neanche quelle. Non è però tutto da buttare alle ortiche il nuovo provvedimento. Intanto mette nero su bianco un dato di fatto: "Nella Regione Calabria, fatte salve rare eccezioni, non esistono canili sanitari propriamente detti". Meglio tardi che mai. Le istituzioni si svegliano, il che è già di per sé una buona notizia. Ma non mancano altre note di merito. Come la distinzione, netta, tra canili sanitari e rifugi o oasi canine, che dopo questo decreto non potranno più coesistere ma dovranno essere separate da una distanza minima di 500 metri. E finalmente si fa chiarezza su un punto: i canili sanitari "sono strutture pubbliche (...) di proprietà di comuni o consorzi di comuni date in uso alle Aziende sanitarie provinciali". Si dettano con precisione i criteri ai quali le strutture devono rispondere e le regole di funzionamento, si disciplinano le attività di controllo e di accreditamento da parte dei servizi veterinari, tanto per i canili sanitari quanto per i rifugi. Si stabilisce che entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto tutti i cani non sterilizzati all'interno delle strutture dovranno essere messi in regola con "programmi straordinari di sterilizzazione" (sì, ma con quali soldi?). Vengono designate in maniera precisa le competenze dei Comuni e quelle delle Asp, finora alquanto ingarbugliate. Il tutto, poi, sta a farli rispettare i provvedimenti.

Un'altra pecca, però, è da rilevare: dove sono finite le associazioni animaliste? Nel decreto non ne viene fatta menzione. "Le competenze proprie dei Comuni o dei consorzi di Comuni nei canili sanitari, possono essere delegate a privati", si legge. Così aveva fatto l'Oasi di San Floro, canile municipale di Catanzaro finito sotto sequestro per maltrattamenti. L'associazione "Anima randagia", che ha scopercchiato il vaso di Pandora, ha esaurito il fiato a furia di reclamare la gestione. Anche alla luce di questi fatti, il buonsenso avrebbe suggerito quantomeno di citare le associazioni animaliste, certamente più trasparenti in quanto a interessi da perseguire. In realtà l'unico interesse auspicabile: la corretta gestione del fenomeno del randagismo.

mav



Sulla sanità l'esponente politico incalza: «Attivare il pronto soccorso h24 a Praia, Trebisacce e Cariatì»

«Riforme per evitare il baratro»

Il consigliere regionale Mirabelli sfida Scopelliti sulle emergenze calabresi

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - «L'imminente rimpasto annunciato dal presidente della regione Giuseppe Scopelliti non può risolversi solo con una semplice sostituzione di quegli assessori eletti in parlamento, ma dovrebbe essere l'occasione per una verifica politica dell'attività amministrativa della giunta regionale nella sede istituzionale del consiglio regionale».

Ad affermarlo al *Quotidiano* è il consigliere regionale del gruppo Misto Rosario Mirabelli che invita il presidente della giunta «ad un'azione più incisiva in tutti quei settori nevralgici dell'amministrazione regionale a partire dalle emergenze lavoro, sanità ed ambiente». «La verifica - afferma Mirabelli - deve servire anche per fare il punto sull'attuazione del Piano di rientro, che se da un lato ha raggiunto risultati importanti con la riduzione del deficit strutturale, dall'altro, in molte aree della Regione, proprio per i ritardi e la mancanza di un'attenta programmazione, sono a rischio i livelli essenziali di assistenza».

La prossima settimana, in vista della riunione del tavolo interministeriale di Verifica degli adempimenti del Piano di rientro, cosa dovrebbe fare Scopelliti?

«Dare priorità alla costruzione della rete dell'emergenza-urgenza attraverso l'attuazione di tutti quegli strumenti che garantiscono la presa in carico del paziente. Solo così si possono salvare vite umane. Dico questo proprio perché mentre l'Agenas, l'agenzia ministeriale che sta affiancando la Regione Calabria nell'implementazione del piano di rientro, in un recente studio afferma che la "necessaria riorganizzazione della rete ospedaliera, dettata dall'esigenza dell'attuazione dei piani di rientro, non deve in nessun modo penalizzare i livelli qualitativi di servizio dei cittadini". In Calabria - faccio notare ai responsabili dell'Agenas - sta succedendo l'esatto contrario, in molte aree della regione non sono garantiti i servizi di base».

Cosa non la convince?

«Mentre si obbliga la Regione a tagliare posti letto e chiudere gli ospedali, non si usa la stessa solerzia per im-

plementare quei servizi che una volta svolgevano i piccoli ospedali. Le faccio un esempio, siamo alle porte di una stagione estiva, arriveranno centinaia di migliaia di villeggianti, anche dall'estero, mi chiedo nelle realtà ad alta densità turistica, quali servizi sanitari vengono garantiti. Le cito due aree in difficoltà come l'Alto Tirreno Cosentino e la zona dell'Alto e Basso Jonio Cosentino».

Quali suggerimenti dà a Scopelliti?

«Per esempio gli ospedali di Praia a Mare, Trebisacce e Cariatì possono diventare strategici se dotati di un pronto soccorso h24 in grado di assicurare la presa in carico dei pazienti notte e giorno con la garanzia della continuità assistenziale per i casi più gravi».

Lei insiste sulla sanità, ma forse oggi le priorità sono altre non crede?

«Quando dico che bisogna aprire una discussione sui prossimi due anni di legislatura, in consiglio è proprio perché c'è la necessità di fare un punto. Oggi la Calabria, come il resto del Paese, vive un momento di grave difficoltà e il consiglio regionale deve fare la propria parte. Dobbiamo dare un senso alle istituzioni che rappresentiamo altrimenti rischiamo di alimentare ancora di più l'antipolitica».

L'economia langue, questo è un dato di fatto.

«In un momento di crisi generale occorre puntare sulla valorizzazione delle nostre risorse, come il settore dell'energia alternativa, dell'agricoltura puntando sulle primizie, della pesca attraverso l'itticoltura, del turismo montano e quello termale e poi rilanciare quei settori che sono in grado di incidere maggiormente sulla crescita del Pil e quindi sull'occupazione, mi riferisco principalmente al settore dell'edilizia attraverso piano di riqualificazione urbana dei nostri centri storici. Per questi settori peraltro i fondi non mancano, ci sono più di un miliardo di euro di fondi Ue che debbono essere spesi. È il caso di dire "se non ora quando?"».

Scopelliti vuole accelerare sulle riforme.

«Le riforme oggi sono necessarie ma bisogna capire

come si vogliono fare e quale può essere il contributo delle forze politiche di opposizione in consiglio regionale. Prendiamo la vicenda dell'Afor che ci costa 250 milioni l'anno, quel settore è vitale per la Calabria, io presentai un progetto di legge di riforma ed è stato ignorato, non si può continuare a rimanere senza prospettive e soprattutto una parte dei forestali possiamo utilizzarli i progetti di mitigazione del dissesto idrogeologico. Poi c'è tutta la rete dei servizi ai cittadini che va rifondata, mi riferisco al settore dei rifiuti, dell'acqua e della depurazione. Leggo che c'è la consapevolezza che bisogna costruire nuovi impianti, allora facciamoli in fretta non possiamo pensare che l'unica soluzione sia quella di interrare i rifiuti in discarica. Per il settore dell'acqua, mi chiedono cosa vogliamo fare della Sorical dopo l'uscita di scena del socio privato e la messa in liquidazione della società. Anche sui depuratori mi chiedo a che punto è il piano di investimenti per l'ammodernamento degli impianti. Non vorrei che di questo se ne parlasse solo in piena estate dopo le consuete denunce sul mare sporco».

Quindi lei non è contento di come vanno le cose alla Regione?

«Guardi, qui non si tratta di vedere se il bicchiere è mezzo pieno o vuoto, ma cosa può fare il consiglio regionale per dare risposte alle legittime aspettative dei cittadini. Oggi il Paese si trova in uno stallo pericoloso, l'antipolitica investe tutto e tutti. Il bipolarismo non c'è più, vengono messe in discussione anche le istituzioni più rappresentative come le Regioni e le Province. La Regione Calabria in tutte le sue articolazioni necessita di una profonda ristrutturazione, così com'è non è efficiente, la burocrazia non dà risposte in tempi ragionevoli. Su questo bisogna aprire una discussione seria in consiglio regionale ed elaborare proposte. Quindi se Scopelliti e la sua maggioranza vogliono riformare la Regione ben venga, ma la discussione deve avvenire nelle sedi istituzionali, non sui giornali».





Il consigliere regionale Rosario Mirabelli

Tonino Leone (Unità Socialista) interviene sulla struttura penitenziaria

«Questa battaglia è un atto dovuto»

UNITA' Socialista interviene per il mantenimento della struttura carceraria della città di Lamezia Terme. «E' un atto dovuto», dichiara il segretario regionale Tonino Leone «da inquadrare nel sistema penitenziario nazionale».

Leone ricorda che «le ragioni che hanno determinato la battaglia dei cittadini per il Tribunale di Lamezia Terme sono le stesse ad imporre la presenza della struttura detentiva: presidi di sicurezza nell'azione di contenimento dell'illegalità diffusa e di un sistema criminale capace di mimetizzarsi vestendo panni e sembianze sempre nuovi vanno difesi senza incertezze. I socialisti, rifuggendo dalla facile propaganda, assumeranno iniziative incisive a difesa della città».

E rimarca che «gli argomenti sicurezza e legalità rinviano allo sgretolamento di presunti modelli amministrativi di importanti città calabresi, alla raffica di scioglimenti di consigli comunali; gli ultimi in ordine di tempo tra Reggio e Vibo Valentia tra cui spicca la città di Siderno, alle profonde modificazioni intervenute all'interno della società, a un nuovo quadro delle povertà sempre più diffuso, all'emergenza lavoro che ha superato abbondantemente il classico livello di guardia e rischia di mettere in discussione lo stesso equilibrio democratico».

L'aeroporto internazionale ubicato «sul nostro territorio perde servizi - evidenzia Leone - l'Alitalia trasferisce parte del personale su altri scali, nell'area industriale giorno dopo giorno chiudono le imprese e subentra la desertificazione

del sistema produttivo: uno spettacolo spettrale interrotto da qualche iniziativa sporadica promossa dalla Regione Calabria nel campo del volontariato; per il resto un tran tran monotono inghiottito da un decollo industriale più volte annunciato, ma mai partito e troppe volte naufragato». Aggiunge che «il 40% della disoccupazione a livello regionale tocca percentuali che sfiorano il 60% nell'area centrale della Calabria: sull'asse tirrenico rischiano di chiudere le strutture turistiche da anni in sofferenza economica, che hanno rappresentato il fiore all'occhiello del territorio, mentre il sistema imprenditoriale impegnato nella depurazione è messo a dura prova per la disinvoltata irresponsabilità dei Comuni che distruggono i fondi a destinazione controllata pagati dai cittadini».

«Una torre di Babele - per il segretario di Unità Socialista - su cui la cattiva politica crea consensi in cambio di promesse o si gira dall'altra parte per non vedere lo sperpero milionario di sedicenti associazioni Onlus che hanno divorato 50 milioni di euro dalle casse regionali per promuovere prodotti agricoli made in Calabria tra Dubai e la Cina». E conclude: «è giunto il momento - co di fare chiarezza su questo scandalo emblematico che ha fatto assurgere la Calabria e il territorio alle cronache del male affare regionale e nazionale. Bisogna voltare pagina e costruire con un largo coinvolgimento democratico dei cittadini l'altra Calabria assecondando la richiesta di cambiamento e di rinnovamento che caratterizza ampiamente questa fase».



Tonino Leone



Nuovo ospedale, vecchi ritardi

Nell'ultima relazione di Scopelliti il progetto è ancora in altissimo mare

**Molto più avanti
Vibo, Sibaritide e
Piana di Gioia
Tauro. Si rischia
l'incompiuta?**

Il rischio dell'ennesima eterna incompiuta. Sul nuovo ospedale di Catanzaro, che dovrebbe sorgere nella Piana di Germaneto, continuano ad addensarsi ombre sinistre, e soprattutto dubbi e perplessità, oltre a un ritardo che è diventato ormai cronico. Nemmeno la recente relazione che il commissario straordinario per la costruzione di quattro nuovi ospedali in Calabria ha inviato al governo sotto questo aspetto riesce a dare qualche parola di certezza per il nuovo presidio catanzarese. Nella relazione del commissario - che è poi il presidente della Regione Scopelliti - infatti al nuovo ospedale di Catanzaro si dedicano giuste poche righe, mentre per gli altri tre - Sibaritide, Gioia Tauro e Vibo Valentia - si stabilisce un crono programma di massima, con tanto di scadenza delle tappe. Si legge nella relazione di Scopelliti: «... Per quanto concerne la realizzazione del nuovo presidio di Catanzaro, se ne è individuata l'ubicazione nell'area di Germaneto e si è prevista l'integrazione funzionale tra Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". In tal senso sono in corso le attività propedeu-

tiche alla rimodulazione dell'Adp, che prevede l'accorpamento dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e dell'Azienda mista "Mater Domini", per un'ipotesi di integrazione funzionale delle due strutture, in coerenza con quanto previsto dal decreto commissariale numero 18 del 22 ottobre 2010 e dai successivi decreti 106 del 20 ottobre 2011 e 136 del 28 dicembre 2011. Il progetto preliminare per il nuovo ospedale è in corso di redazione...». Tutto qui, nella relazione del commissario straordinario al governo altro non c'è per quanto riguarda il nuovo ospedale di Catanzaro, per il quale è previsto un finanziamento sontuoso di circa 100 milioni tra fondi statali e fondi regionali. I ritardi per il nuovo presidio del capoluogo in verità sono conosciuti da tempo, solo che rispetto agli altri tre lo "stallo" è talmente evidente da essere inquietante. Sempre nella relazione di Scopelliti infatti si stabilisce che entro il 30 giugno del 2013 è prevista l'aggiudicazione per i nuovi ospedali della Sibaritide e di Vibo Valentia, e ancora entro il 30 settembre 2013 l'aggiudicazione per il nuovo ospedale di Gioia Tauro, e poi entro il 31 dicembre 2013 l'inizio dei lavori per i nuovi presidi della Sibaritide e di Vibo Valentia ed entro il 31

marzo 2014 l'inizio dei lavori per l'infrastruttura nella Piana di Gioia Tauro. E per Catanzaro? Nessuna data, nessun cenno... E questo è sicuramente preoccupante, se si considera che l'intera partita dei nuovi ospedali risale addirittura al 2007, quando, dopo le tragiche morti in corsia, governo nazionale e Regione siglarono un Accordo di programma per realizzare in Calabria quattro nuovi, moderni e innovativi ospedali puntando sullo strumento sulla carta veloce dell'ordinanza di Protezione civile. Ma tra caos istituzionale, lentezze burocratiche, scelte discutibili come quella della Regione di affidare la gestione della "pratica" alla società in house della Regione Lombardia "Infrastrutture lombarde" con tanto di code polemiche e misteri, quello che si doveva fare in tre anni ancora non si è fatto: ci si è messo poi anche il governo Monti, che ha ritardato di mesi e mesi il ritorno della competenza in capo al presidente della Regione, e infatti nella relazione Scopelliti evidenzia l'impatto negativo di questa inerzia di palazzo Chigi. E per il nuovo ospedale di Catanzaro poi si sono aggiunte le resistenze e le difficoltà di interlocuzione tra i vari soggetti che hanno competenze in tema di sanità.

E oggi si è ancora alla fase di redazione del progetto...

Ant. Cant.





Nella foto a destra l'area di Germaneto nella quale è prevista la costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro

Cronaca di Catanzaro

PUGLISE-CIACCIO Arabia responsabile

Cinque anni di attività dedicati dalla struttura ai pazienti con sincope

Al congresso regionale dell'Aiac (Associazione italiana aritmologia e cardiostimolazione) un pomeriggio è stato dedicato alla sincope, in tutto il suo percorso. Nel corso dei lavori sono stati presentati dal responsabile della Syncope Unit (Su) dell'azienda ospedaliera "Puglise-Ciaccio", dott. Francesco Arabia, i dati di cinque anni di attività della struttura.

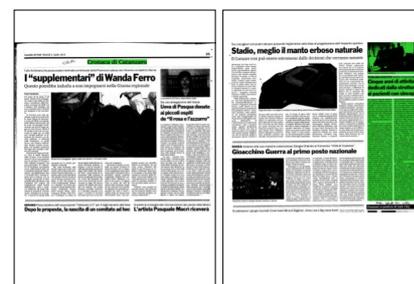
Sono emersi nuovi e interessanti risultati sull'iter diagnostico dei pazienti con sincope, che può essere certamente migliorato con possibilità di ridurre i tempi di degenza e i costi diagnostici. La collaborazione tra cardiologi, geriatri, neurologi, otorino e altri specialisti ha permesso - informa una nota di Arabia - in questi cinque anni di lavoro, di dimezzare i tempi di degenza e quelli legati alla esecuzione dell'esame diagnostico principale per la sincope vasovagale. «Grazie ai nuovi apparecchi - precisa il dott. Francesco Arabia - costituiti dal lettino mobile a comando elettrico, dal monitor task force il laboratorio dello studio della sincope della nostra azienda è oggi in grado di stratificare i pazienti a rischio di sincope aritmica da quelli da causa vasovagale. Pertanto, i pazienti dopo il test vengono inviati o all'impianto di un pacemaker o all'impianto di un defibrillatore per la prevenzione della morte improvvisa. In questi anni di attività sono stati ridotti i ricoveri per sincope di circa il 40% e sono aumentati i rinvii a domicilio di circa l'80%, riservando il ricovero solo in casi ad alto rischio. I risultati premiano il lavoro svolto dagli operatori che hanno contribuito alla nascita ed alla crescita della Syncope Unit e confermano la corretta scelta di politica sanitaria di istituzione di una struttura funzionale ospedaliera multidisciplinare che, partendo in genere da risorse già disponibili, e quindi a

costo zero, riunisce e coordina le competenze dei diversi specialisti coinvolti con il fine di migliorare la diagnosi, la prognosi e la terapia della perdita di coscienza transitoria e della sincope. In tal modo viene inoltre ottimizzato l'utilizzo delle risorse economiche e favorita la formazione e la ricerca, secondo le linee guida sulla sincope della Società Europea di Cardiologia, che raccomandano l'istituzione di una "Su" negli ospedali adeguatamente attrezzati. La Syncope Unit dell'Azienda ospedaliera Puglise-Ciaccio nel 2011, è stata accreditata dal Gimsi (Gruppo italiano multidisciplinare per la sincope) come centro multidisciplinare di eccellenza rispondente ai requisiti richiesti. In tal modo l'Unità è diventata una struttura di riferimento in Calabria per tale patologia, e serve pazienti afferenti da tutte le provincie calabresi.

Il percorso di accreditamento del nostro Centro - precisa Arabia - è iniziato nel 2008, quando abbiamo deciso di confrontarci con il Gimsi e la sua struttura di riferimento (Cardiologia degli Ospedali del Tigullio - responsabile dott. Michele Brignole). Dopo una valutazione delle risorse disponibili abbiamo avviato iniziative formative dedicate al nostro personale. A queste sono seguiti l'acquisizione delle attrezzature necessarie, l'elaborazione di standard operativi finalizzati, la predisposizione di percorsi diagnostici e terapeutici basati sulle migliori evidenze scientifiche condivise». ◀



Lettino mobile a comando elettrico



Cronaca di Lamezia

**Ospedale su Rai3
Interviene Mancuso**

Domani conferenza stampa del direttore dell'Asp Mancuso sulla trasmissione tv "Preso diretta" di Rai3



«Solo così i cittadini possono risparmiare i costi e nello stesso tempo ottenere più assistenza»

Farmacie, la ricetta di Defilippo

Il presidente di Federfarma punta all'integrazione con il sistema sanitario

«LA FARMACIA ha bisogno di nuove regole per poter garantire il corretto svolgimento del servizio farmaceutico nel nuovo contesto e poter sviluppare un nuovo modello di assistenza, nell'ambito del più generale processo di potenziamento delle cure primarie». Il presidente di Federfarma Vincenzo Defilippo fa una riflessione sulla situazione attuale della farmacia e in una nota stampa sottolinea come, a suo dire, sia necessaria un'integrazione delle farmacia nel servizio sanitario nazionale. Per Defilippo «le farmacie possono dare un contributo importante per portare il servizio sanitario nazionale più vicino ai cittadini e rendere il sistema sostenibile, soprattutto grazie al fatto di costituire una rete professionale di presidi informatizzati, collegati tra loro e con il sistema sanitario nazionale. Ciò è stato ben compreso dal Parlamento e dal Governo, che hanno varato tre anni fa una normativa innovativa, scaturita dalla legge n. 69/2009, che ha delegato il Governo alla definizione dei nuovi servizi, e dal successivo decreto legislativo n. 153/2009, attuativo della delega». La normativa, infatti, «prevede l'erogazione in farmacia di nuovi servizi ad alta valenza socio-sanitaria, quali: la partecipazione all'Assistenza domiciliare integrata e la presa in carico di particolari pazienti cronici, la realizzazione di iniziative per il corretto uso del farmaco, la partecipazione a programmi di educazione sanitaria e prevenzione, l'effettuazione di autoanalisi di prima istanza, le prenotazioni di visite ed esami».

Servizi importanti che, per

Defilippo, «porteranno una serie di importanti vantaggi per i cittadini e per il sistema. I cittadini risparmieranno tempo e denaro. Basti pensare alla possibilità di prenotare in farmacia visite ed esami, pagando anche il ticket, senza fare la fila, e ritirando poi anche i referti sempre in farmacia, o alla possibilità di effettuare alcuni test autodiagnostici per tenere sotto controllo i principali parametri di salute e recarsi dal medico in presenza di un primo campanello di allarme, effettuando analisi più approfondite. La grande novità è la partecipazione delle farmacie al servizio di assistenza domiciliare integrata. Le farmacie - sottolinea ancora - avranno un ruolo importante nei confronti di quei pazienti fragili, anziani e malati, che non possono uscire di casa e sono soli o magari sono assistiti da badanti straniere che non conoscono bene la nostra lingua e hanno difficoltà, ad esempio, a leggere e capire un foglietto illustrativo di un medicinale». E così, secondo Defilippo, «i farmacisti potranno, pertanto, farsi carico, a supporto dell'attività dei medici di medicina generale dei pazienti che hanno bisogno di un'assistenza a domicilio e risiedono nel territorio di pertinenza della farmacia. I malati potranno così ricevere a casa propria, dal proprio farmacista, non solo i farmaci di cui hanno bisogno, ma anche tutte le informazioni e i consigli su come utilizzarli al meglio (loro occhi li assiste)». Senza dimenticare poi i consigli che potranno essere forniti ad assistenti e badanti. L'appello è, infine, quello di fare presto e varare le nuove regole.



Enzo De Filippo



Programma adottato per il personale del reparto di Anestesia e rianimazione dell'ospedale lametino

Musicoterapia contro lo stress

Progetto innovativo di promozione della prevenzione per i dipendenti dell'Asp

L'UNITA' operativa del Medico competente dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, dirigente Responsabile Raffaella Renne, con la collaborazione di Luigi Pullia, dirigente psicologo, si appresta ad avviare un innovativo progetto di promozione della prevenzione dello stress lavoro-correlato per i dipendenti dell'Asp.

Si tratta di un programma di musicoterapia strutturato per migliorare la coesione sociale e la sincronizzazione dell'umore dei lavoratori, cercando di eliminare l'ansia e le tensioni interne e promuovendo il benessere psicofisico della persona e del gruppo, che sarà attivato nell'unità operativa Anestesia e Rianimazione del presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme. Una decisione scaturita dalla valutazione del rischio stress lavoro-correlato all'interno dell'unità operativa, in linea con il Dlg 81/2008, sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che prevede, tra gli obblighi del Medico Competente, all'art. 25, l'attuazione e la valorizzazione di programmi volontari di promozione della salute per i lavoratori. La valutazione non ha evidenziato un rischio rilevante e quindi, di concerto con la responsabile dell'unità operativa, Anna Maria Mancini e il capo sala, Vincenzo Luongo, sentiti i lavoratori, il responsabile della sicurezza dei lavoratori, Franco Sesto, il medico competente, Raffaella Renne, si è pervenuti alla decisione di intervenire su due fonti specifiche di stress, quali la sofferenza e la morte del paziente, fattori che in quel particolare Reparto rendono più alta l'angoscia da parte del dipendente.

Condivisa anche dai lavoratori, la soluzione proposta

consiste nell'attivazione di un programma sperimentale di musicoterapia, della durata di sei mesi, che prevede la suddivisione dei dipendenti in 5 gruppi da 5 unità, i quali ascolteranno la stessa musica in modo ricettivo durante l'attività lavorativa. Al termine della sperimentazione, è previsto un incontro di confronto/feedback per la valutazione del gradimento da parte del lavoratore e l'eventuale integrazione del programma di musicoterapia in Rianimazione. Tale azione costituisce azione preventiva aggiuntiva ed è stata condivisa da Antonia Ballottin, referente nazionale per il Gruppo stress e per il coordinamento delle regioni.

Il dottor Pullia, che cura l'iniziativa, è un componente del gruppo stress che l'Asp di Catanzaro ha istituito, in conformità con il decreto legislativo 81/2008, per l'area di Lamezia Terme e Soveria Mannelli ed è stato assegnato all'unità operativa Medico Competente, diretto dalla dottoressa Renne, per la valutazione preliminare, per apportare i correttivi e per mettere in atto tutte quelle azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro e prevenire i rischi da stress lavoro-correlato.

«La musica - spiega il dottor Pullia - è il linguaggio più antico degli esseri umani ed ha sempre avuto un ruolo privilegiato nella storia dell'umanità, sia per la sua capacità di superare la barriera della coscienza sia per l'azione che ha sul corpo e sulla mente. Il suono svolge una funzione catartica e terapeutica, facilitando la regressione e l'emersione dei contenuti inconsci i quali, elaborati ed integrati nella coscienza, migliorano il benessere psico-fisico della persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Lamezia



Il prossimo 8 aprile dovrà affrontare l'esame del tavolo Massicci prima dell'attuazione

Asp, ok all'atto aziendale

Ha avuto il via libera dalla struttura del sub commissario regionale D'Elia

di GIACINTO CARVELLI

L'ATTO aziendale dell'Asp di Crotona ha avuto il via libera dalla struttura del sub commissario regionale Luigi D'Elia e il prossimo 8 aprile dovrà affrontare anche l'esame del tavolo Massicci. Da quanto è trapelato,

il sub commissario non avrebbe mosso rilievi all'atto aziendale, che, quindi, lo ha di fatto approvato, constatando che risponde alle linee programmatiche fissate dalla Regione e dal ministero. Anche alla luce di ciò, c'è ottimismo anche per la tappa dell'8 aprile.

Rispetto alle previsioni iniziali, il reparto oculistica sarebbe un'unità complessa, cioè, dotata di un primario, rispetto alle unità semplici, che prevedono solo un aiuto primario.

Dialisi resterà una struttura complessa, anche se tecnicamente i posti letti saranno aggregati all'area funzionale omogenea di medicina (Afo).

Geriatria sarà struttura complessa, così come Oncologia e Medicina.

Per ciò che riguarda i distretti sanitari, dall'atto aziendale emerge che

resterà solo quello di Crotona, mentre gli altri due, quello di Cirò Marina e Mesoraca, verranno cancellati.

A tal riguardo, a Cirò Marina resta struttura complessa il centro per la salute mentale diretto da Rosa Milano, mentre Marcello Cozza fungerà da aiuto.

Mesoraca avrà la sua struttura complessa, invece, quando sarà realizzata la Casa della salute, i cui tempi, però, ancora non sono stati resi noti.

Già dalle pagine del Quotidiano, il Dg Rocco Nostro aveva annunciato che l'area distrettuale partirà ad ottobre; con la sua istituzione, ci sarà l'abolizione dei Distretti sanitari di Cirò Marina e Mesoraca. Per quest'ultimo, l'impatto sarà meno rilevante quando andrà in porto il progetto della Casa della Salute. Adesso, però, bisogna intervenire sui dirigenti.

Come detto, dai tagli previsti dal piano si slava solo il Distretto di Crotona, da cui dipenderanno le due aree distrettuali di Cirò Marina e di Mesoraca.

Il prossimo passo sarà la nomina del capo Distretto e delle posizioni

sottoposte, ossia dei responsabili delle due aree distrettuali. Lo stesso Nostro, in merito, ha assicurato che le indicazioni avverranno tramite concorsi pubblici. Da valutare, ora gli effetti "negativi" dell'abolizione dei Distretti, anche se lo stesso Nostro in più occasioni ha rassicurato sul mantenimento dei servizi esistenti già sul territorio e prestazioni sanitarie per gli abitanti delle due aree.

Per ciò che riguarda Mesoraca, si attende l'esito del progetto presentato dallo stesso Nostro alla Regione. Le strutture possono contare su un budget disponibile di 110 milioni di euro.

Per Cirò Marina, le preoccupazioni principali riguardano anche il Poliambulatorio, destinato a diventare un Centro di prelievi, mentre gli esami veri e propri verranno svolti a Crotona.

Dopo un periodo di lotta molto accesa, sul versante della sanità crotone-ese sembra essere calata, da parte delle rappresentanze politiche, un silenzio preoccupante.



Rocca Antonio Nostro





RASSEGNA STAMPA DEL 02 / 04 / 2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Giornale di Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.